

Associazione Musical Garden



Corso di formazione per insegnanti CML – Tesi finale

Lo sviluppo della socialità nei bambini attraverso il CML

Candidata

Enrica Giuliana Serra

Insegnante Formatore

Marco Messina

*Ai miei genitori,
che hanno voluto e hanno permesso
che io crescessi con la musica.*

Introduzione

Dall'età di tre anni e mezzo ho cominciato a frequentare, assieme ai miei genitori, le lezioni del corso, allora chiamato *Ritmica strumentale*, oggi *Children's Music Laboratory (CML)* presso la Scuola Suzuki "Crescere con la Musica" di Casagiove. Se ripenso a quegli anni, la prima cosa che mi viene in mente sono i volti delle persone che ho incontrato durante tutto il mio viaggio: le facce felici dei miei compagni prima di entrare a lezione, lo sguardo divertito di mia madre mentre facciamo quella danza che le piaceva tanto, il sorriso di Marco, il mio Maestro, quando tutti correavamo verso il pianoforte per l'inchino alla fine della lezione. Tra le mura di quella scuola ho cantato, danzato, suonato tanto ma ciò che ha fatto la differenza, per me, sono le relazioni nate dalle tante occasioni di incontro che la scuola ci ha offerto. Alcune delle persone più importanti della mia vita le ho conosciute alle prove o ai concerti. Con alcune di queste il rapporto è forte e dura da anni, con altre persone ci siamo persi di vista, ma questo non cambia il valore e l'importanza che hanno avuto nel mio percorso di crescita. È anche grazie a loro che sono diventata la persona che sono oggi. È per questo che, in questo lavoro, vorrei concentrarmi sull'importanza delle relazioni e lo sviluppo della socialità fin dalla prima infanzia e su come il Children's Music Laboratory sia veicolo, attraverso la musica, di capacità relazionali, oltre che di moltissime abilità e competenze utili alla crescita e allo sviluppo delle bambine e dei bambini a 360°.

In fondo è proprio questo che significa educare: permettere a piccoli uomini e a piccole donne di conoscere sé stessi in relazione con gli altri per far sì che siamo in grado di realizzarsi da grandi. Per farlo è essenziale impegnarsi, e questo è compito degli insegnanti, affinché le future generazioni crescano in ambienti che permettano loro di esprimersi, di migliorarsi attraverso uno scambio continuo di esperienze; ambienti che siano accuratamente pensati e progettati e che includano tutti e ciascuno. Solo da questi presupposti riusciranno a nascere delle relazioni familiari, educative e amicali che supporteranno e sosterranno le bambine e i bambini in ogni fase della loro crescita.

Nel lavoro emergeranno, a più riprese, riflessioni personali e confronti con la mia esperienza di studio e la mia esperienza di tirocinio nella scuola dell'infanzia, esperienza che ho maturato parallelamente al Corso di Formazione per Insegnanti CML. I paragoni, nati spontaneamente durante la redazione di questo elaborato, non vogliono screditare in

alcun modo l'istituzione scolastica di cui spero di far parte un giorno. Al contrario, l'intento è quello di far emergere quanto le efficaci strategie didattiche proposte dal CML possano essere, almeno in parte, applicate in aula per migliorare il clima di classe e, di conseguenza, il processo di crescita dei discenti.

Nell'ultimo capitolo dell'elaborato verranno analizzati i dati raccolti a seguito della somministrazione di un questionario indirizzato a tutti coloro che, in passato, hanno frequentato il corso CML come allievi o allieve. Si è scelto sottoporre un questionario anche per concretizzare le tesi sostenute in questo lavoro di stampo prettamente pedagogico-didattico: è importantissimo ragionare sulla teoria e sulla metodologia ma, a mio parere, ciò che nasce da queste riflessioni, e a cui è più importante riferirsi, sono le esperienze dirette vissute dai discenti coinvolti nel progetto didattico. Dare una voce a queste esperienze di vita mi ha permesso di constatare l'effettiva attendibilità delle tesi sostenute in questo lavoro, in cui molti dei partecipanti all'indagine si sono rispecchiati.

Capitolo 1: La socializzazione dei bambini nella prima infanzia e in età prescolare

Tutti i neonati appena nascono sono già inseriti in un contesto sociale complesso: la loro prima missione, una volta venuti al mondo, è quella di instaurare la prima, vera relazione della loro vita, cioè la relazione tra loro e il caregiver primario, la persona che si prenderà cura di loro sempre, con la quale instaureranno un rapporto di attaccamento. È chiaro che già solo questa prima relazione, per una creatura in fasce, possa inevitabilmente condizionarne la personalità e lo sviluppo futuri.

Nei primi anni della sua esistenza un bambino o una bambina apprende tutto ciò che gli consentirà progressivamente di acquisire una propria autonomia per relazionarsi con altre persone al di fuori del contesto familiare. Le interazioni con sua madre, con suo padre e con le persone che si prendono cura di lui o di lei, costituiscono la base identitaria da cui progressivamente si emanciperà per trovare una personalità autonoma, ma inevitabilmente segnata, nel bene o nel male, da quel primissimo rapporto di attaccamento.

La relazione tra bambino e adulto di riferimento comincia col contatto pelle a pelle subito dopo la nascita e si rafforza nei mesi successivi attraverso il contatto fisico e i primi scambi comunicativi. I bambini e le bambine, in questa fase dello sviluppo, mettono in atto alcuni comportamenti specie-specifici innati per rafforzare il legame di attaccamento che permetterà loro di sopravvivere, poiché non sono ancora in grado di soddisfare autonomamente i loro bisogni primari. È durante il primo anno di età che, secondo Bowlby, il padre della teoria dell'attaccamento, si formano i Modelli Operativi Interni (MOI): si tratta di modelli comportamentali appresi dal bambino o dalla bambina durante le pregresse interazioni con il caregiver primario che condizioneranno le sue reazioni all'ambiente esterno e le sue relazioni interpersonali future. I MOI del bambino o della bambina saranno coerenti con lo stile di attaccamento (per esempio, sicuro o insicuro) instauratosi con la figura di riferimento.

La comparsa dei Modelli Operativi Interni è solo uno dei tanti esempi di come sia significativa la presenza del genitore (o dell'adulto di riferimento) nei primissimi anni della crescita: l'adulto è una figura esemplare a cui il bambino o la bambina si affida totalmente per la propria sussistenza e che imita in ogni movimento, ogni espressione del volto, ogni

suono emesso, per tenerlo vicino a sé il più possibile. Grazie alla vicinanza, al contatto, potrà instaurarsi una sintonizzazione affettiva tra il bambino o la bambina e il caregiver. A partire da questo legame sicuro lui o lei potrà, nel corso degli anni a venire, costruire un'immagine positiva di sé stesso/a e si sentirà capace di esplorare il mondo che lo/la circonda in maniera serena; Shinichi Suzuki direbbe: *"La personalità, le azioni e tutte le altre espressioni del genitore vengono catturati da una forza invisibile del bambino, che a poco a poco lo modella come essere umano."*¹

Il genitore (o il caregiver primario) durante i primi mesi di vita del neonato cerca istintivamente di creare una comunicazione con suo figlio o sua figlia e lo fa, oltre che col contatto fisico, con uno specifico linguaggio, particolarmente accentato e cadenzato chiamato in letteratura scientifica *motherese*, o *baby talk*. I suoni prodotti dalle mamme e dai papà per stimolare l'attenzione dei neonati durante gli atti comunicativi somigliano a cantilene e sono presenti in tutte le culture del mondo. L'altra via di comunicazione genitore-figlio, molto utile per favorire la regolazione emotiva dei neonati, è il canto: per ogni paese del mondo esiste un vasto repertorio di *ninne nanne*, canti tradizionali pensati per calmare o far addormentare i bambini e le bambine che poi entrano a far parte del patrimonio culturale comune per essere tramandate di generazione in generazione. Analizzando questo aspetto, si può notare come i neonati siano sin dalla nascita attirati dalla musica e dalle melodie e come questa "predisposizione naturale" venga "sfruttata", anche inconsciamente, dai genitori di tutto il mondo, per cominciare a relazionarsi con i propri figli e le proprie figlie. È solo grazie a questi primi scambi con il mondo e con gli altri che i bambini e le bambine possono, progressivamente, cominciare a scoprirsi come entità separate dalla propria figura di riferimento: inizia così il loro sviluppo personale e sociale che continuerà per tutta la loro esistenza, ma che affonda le sue radici profonde nella prima infanzia.

*"La socializzazione", come definito dalla Prof.ssa Mangone, "[...] comprende tutto ciò che attivamente o passivamente concorre all'inserimento di un individuo nei gruppi sociali, e in particolare, ogni elemento della complessa relazione tra la struttura sociale e la formazione della personalità"*². In altre parole, le capacità di socializzazione si sviluppano

¹ Cit. Suzuki, S. (2015). Lo Sviluppo Precoce Delle Abilità a Partire Da Zero Anni. Volontè&Co, p. 17

² Cit. Mangone, E., Ieracitano, F., & Russo, G. (2020). Processi Culturali E Mutamento sociale. Prospettive Sociologiche. Carocci, (pag. 102)

sia quando i bambini e le bambine non hanno le capacità cognitive né i mezzi fisici per agire con consapevolezza, sia quando cominciano a compiere azioni e interazioni volontarie. Queste esperienze, attive o passive che siano, contribuiscono alla creazione dell'identità personale. Tale processo, che culminerà con la scoperta di sé stessi come organismi autonomi rispetto alla figura di riferimento, prende il nome di socializzazione primaria.

Passati i primi anni di vita familiare arriva il momento di cominciare la scuola dell'infanzia, l'agenzia di socializzazione e educazione più importante dopo il nucleo familiare, per questa fascia d'età. Entrando per la prima volta a scuola, il bambino o la bambina si interfaccia con un luogo completamente diverso dalla propria casa in cui ci sono tanti bambini e tante bambine che si incontrano per la prima volta, dove ci sono le maestre o i maestri e tante regole da seguire. Il cambiamento ambientale più grande nella vita, fino a quel momento, avviene dopo aver salutato la mamma o il papà, senza sapere quando torneranno per riportarli a casa. Si tratta di un passaggio significativo nella vita di un bambino che spesso può arrivare come un fulmine a ciel sereno per distruggere tutte le abitudini e le certezze fino ad allora conquistate con fatica. Senza l'ingresso questo nuovo ambiente, però, il bambino o la bambina non avrà la possibilità di confrontarsi con i propri pari, o di vivere un ambiente extrafamiliare in cui avrà la possibilità di acquisire capacità sociali e relazionali importantissime per la sua vita futura.

In questa impostazione "tradizionale" della vita dei bambini e delle bambine vi è una separazione netta di due ambienti (la casa e la scuola) che hanno, in realtà, lo stesso fine comune: quello di affiancarli e supportarli durante il loro processo di crescita. Una domanda, dunque, sorge spontanea: per far crescere i propri figli e le proprie figlie sono necessarie due agenzie educative distinte? C'è effettivamente bisogno di dividere l'educazione familiare e l'educazione scolastica? Per il CML la risposta è no, non esiste solo questo *modus operandi* per educare: si può creare un ambiente educativo in cui insegnanti e famiglie si incontrano e cooperano insieme per raggiungere i traguardi sviluppo di ogni bambino e di ogni bambina che entra a far parte del gruppo. I genitori scelgono di impegnarsi a casa e a lezione perché vogliono entrare a far parte del percorso di crescita dei propri figli, lavorando con loro, mettendosi in gioco, per diventare una guida, un esempio da seguire e rafforzare ogni giorno quel legame indissolubile che è la relazione genitore-bambino.

L'ambiente educativo del Children's Music Laboratory crea situazioni di apprendimento uniche: bambine e bambini a partire dai tre anni di età possono imparare non solo osservando il maestro o la maestra ma possono imitare altri bambini come loro e i loro genitori. I bambini e le bambine hanno la possibilità di confrontarsi con altre realtà familiari: osservare come altre mamme ed altri papà si relazionano con i propri figli e le proprie figlie può rivelarsi un'opportunità di crescita importante. Ciò che è in grado di legare tutte le individualità coinvolte nel progetto educativo CML (bambini e bambine, genitori e insegnanti) è la musica. L'educazione alla musica e attraverso la musica amplia, in maniera consistente, l'orizzonte di sviluppo di un bambino o di una bambina: *"La musica [...] contribuisce a migliorare la costruzione del complesso sistema neuronale a livello celebrale e aiuta il bambino a delineare la propria identità, a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé, conoscere e controllare i propri stati emotivi, a costruire più facilmente relazioni significative con gli altri, bambini e adulti, ad affrontare con maggiore sicurezza un compito, ad accrescere la propria motivazione, a prevenire disturbi a livello di coordinamento motorio, di padronanza dello schema corporeo e disturbi del linguaggio sia scritto che orale."*³ Tali sono i benefici che l'educazione musicale porta nella vita dei discenti e sono scientificamente acclarati.

Il CML educa attraverso la musica e lo fa sempre in una dimensione relazionale e sociale. Il bambino o la bambina osserva tutto ciò che lo circonda: osserva il proprio caregiver primario al suo fianco in ogni fase della lezione, osserva gli altri bambini e le altre bambine che cantano e danzano con lui/lei e da queste osservazioni può iniziare il processo imitativo che lo/la condurrà all'interiorizzazione di conoscenze e abilità altrimenti irraggiungibili. L'aspetto sociale, dunque, è ciò che rafforza gli apprendimenti e motiva i discenti ad agire con impegno e costanza, a perseverare anche nelle difficoltà. La relazione con gli altri, così spesso sottovalutata in altri ambienti educativi, è ciò che rende il Children's Music Laboratory unico nel suo genere: un/una bambino/a può imparare così tanto semplicemente assorbendo ciò che lo circonda e adattandosi di conseguenza al suo ambiente. Le occasioni di apprendimento offerte dal CML, sia a lezione che a casa, permettono a coloro che crescono con la musica di raggiungere quelle massime potenzialità possedute fin dalla loro nascita.

³ Cit. Azzolin, S., & Restiglian, E. (2013). *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*. Carocci Faber, p. 14

Capitolo 2: Cooperare favorisce l'apprendimento

È ormai noto alla comunità scientifica e alla comunità educante quanto sia positivo permettere ai bambini e alle bambine di imparare assieme, non semplicemente stando in un'aula e prestando attenzione a tutto ciò che viene detto dall'insegnante, come previsto dal secolare schema della cosiddetta "lezione frontale", ma facendo sì che questi uniscano le loro forze e lavorino concretamente per apprendere tutti assieme. Quello che in letteratura scientifica è individuato come "apprendimento cooperativo" è una tra le strategie educative più efficaci dal punto di vista dei risultati ottenuti, ma anche degli apprendimenti significativi conseguiti, proprio perché si basa sull'azione diretta e collaborativa dei discenti. Inoltre, distaccandosi da metodi di insegnamento tradizionali e prescrittivi, risulta essere inclusiva e motivante. Questo aspetto vale ancora di più quando si lavora con la prima infanzia: i lavori cooperativi sono basati sul fare, su azioni concrete e sono, di conseguenza, più adatti a stimolare le menti dei giovanissimi, poco inclini a rimanere concentrati per lunghi minuti di ascolto passivo, e più propensi a svolgere attività pratiche che li coinvolgano attraverso il movimento. Permettendo ai bambini e alle bambine di lavorare insieme agli altri si costruiscono condizioni favorevoli per acquisizione degli apprendimenti e per l'accettazione dell'altro da sé, quindi per lo sviluppo sociale. Come scrive Cottini, infatti: *"nel momento in cui gli allievi collaborano e cooperano, [si] determina un effetto sinergico in grado di produrre risultati superiori alla somma degli sforzi individuali e delle capacità messe in campo dai singoli. [...] [inoltre, bisogna riconoscere che] gran parte della conoscenza sia costruita socialmente, attraverso il contatto e l'interazione con l'ambiente di vita"*⁴

Esistono due metodologie cooperative considerate scientificamente efficaci ed inclusive:

1. **Cooperative Learning:** Declinato in varie forme, prevede la costruzione da parte dell'insegnante di piccoli gruppi di lavoro eterogenei allo scopo di raggiungere un obiettivo comune attraverso la collaborazione di tutti i membri del gruppo. L'insegnante ha il ruolo di "facilitatore degli apprendimenti": non eroga informazioni, o nozioni ma all'inizio dell'attività illustra le istruzioni da seguire per

⁴ Cit. Cottini, L. (2018). Didattica speciale e inclusione scolastica. Roma Carocci, p. 214

completare il compito ed accompagna i discenti durante il lavoro di gruppo, osservando e intervenendo solo quando necessario. (Cottini, 2018)

2. **Peer tutoring:** Coinvolge gli allievi nell'acquisizione autonoma di saperi e abilità e competenze attraverso la costruzione di coppie in cui un alunno/a svolge il ruolo di *tutor*, e l'altro/a svolge il ruolo di *tutee*. Il tutor, in un piano didattico strutturato e preciso, guida il tutee durante l'apprendimento. I ruoli della coppia, se è previsto dell'attività, possono anche invertirsi. L'insegnante, come nel *cooperative learning*, facilita gli apprendimenti accompagnando gli allievi e le allieve nel processo di scoperta. (Cottini, 2018)

Entrambe queste metodologie cooperative affondano le loro radici teoriche nella prospettiva Vigotskijana. Dobbiamo allo studioso sovietico l'introduzione della *Zona di Sviluppo Prossimale* come concetto pedagogico e didattico. Vigotskij "sostiene che le funzioni mentali superiori dell'uomo hanno un'origine spiccatamente sociale per poi interiorizzarsi"⁵: in altre parole, lo sviluppo dei bambini e delle bambine ha una profonda base sociale che progressivamente viene *interiorizzata* per diventare individuale. È per questo motivo che è preferibile permettere ai discenti di imparare attraverso l'interazione con un'altra persona più esperta (che può essere un genitore, un insegnante o un pari più competente) che li guidi durante il percorso di crescita. L'ausilio di questa figura di riferimento permette di agire sulla Zona di Sviluppo Prossimale del soggetto in apprendimento, ossia l'area di apprendimento che il/la bambino/a può raggiungere attraverso stimoli efficaci e mirati della sua guida. La Zona di Sviluppo Prossimale si situa tra la *Zona di Sviluppo Attuale* (che comprende tutti quei compiti di apprendimento che il bambino o la bambina è in grado di risolvere in completa autonomia) e la *Zona di Sviluppo Potenziale* (cioè tutto ciò che il bambino o la bambina al momento non è in grado di comprendere o affrontare poiché ancora



⁵ Cit. Ivi. p. 142

immaturo/a dal punto di vista cognitivo). Lavorare sulla Zona di Sviluppo Prossimale significa progettare attività sfidanti, coinvolgenti, nell'ottica della scoperta e del "*problem solving*" per incentivare i discenti ad agire: infatti, se un compito è troppo semplice questi saranno annoiati e demotivati, ma se è troppo complesso e/o avanzato c'è il rischio che si verifichi un blocco dell'apprendimento causato dalla demotivazione e dall'incapacità di risolvere il compito assegnato. Favorire la conquista degli apprendimenti in ottica cooperativa, non solo ha benefici a livello cognitivo e motivazionale ma permette anche di incrementare le occasioni di socializzazione al fine di migliorare competenze e abilità sociali.

Bisogna ammettere, però, che è molto difficile che metodologie cooperative siano applicate con costanza nelle scuole dell'infanzia italiane. Spesso gli insegnanti o gli educatori tendono a concentrare i loro interventi sui singoli alunni e alunne più che favorire le interazioni tra due o più di loro (Camaioni, 1980). La ragione di questa inconscia preferenza da parte degli insegnanti della scuola dell'infanzia è molto semplice. Consideriamo questo esempio: quando l'insegnante nota una particolare azione del/la bambino/a (colorare una scheda, giocare con le costruzioni ecc.) che può essere migliorata o rafforzata, oppure quando vuole intervenire per indirizzarlo all'acquisizione di una specifica abilità di motricità fine (mostrare come si infila una perlina in un filo, impostare la corretta impugnatura della matita ecc.) focalizza la propria attenzione sul singolo bambino, lasciando che magari i pari intorno a lui facciano altro, oppure impedendo, anche involontariamente, il confronto o l'osservazione dei compagni o delle compagne con indicazioni a volte coercitive ("si fa così", "devi fare così" e simili). Interventi come questi non portano, quasi mai, i risultati sperati per due ragioni in particolare: in primo luogo perché si tratta di indicazioni sporadiche, molte volte fini a sé stesse, poiché non ripetute, specialmente quando si lavora in classi numerose; il secondo motivo è che questi interventi sottintendono scarsa fiducia nelle capacità del bambino da parte dell'insegnante e ciò causa demotivazione e scarsa autostima nel discente.

L'ottica di insegnamento-apprendimento promossa dal Children's Music Laboratory risulta efficace proprio poiché incarna l'approccio cooperativo in entrambe le sue forme principali adottando, in modo unico, contemporaneamente sia il cooperative learning sia il peer tutoring. Durante la lezione si sta sempre insieme e i discenti possono guardare i loro pari per imitarli, confrontarsi con loro e migliorare sé stessi; l'insegnante dimostra la

coreografia o l'attività da svolgere, per poi lasciare autonomia e libertà agli alunni e alle alunne che cooperano per raggiungere l'esecuzione finale del brano e della coreografia proposti (Cooperative Learning). In questo processo, i discenti sono sempre supportati e guidati dalla loro figura di riferimento che interviene in caso di bisogno o altrimenti esegue gli esercizi insieme al proprio figlio o alla propria figlia fungendo da esempio; il genitore è tutor nel momento del bisogno ma diventa tutee quando l'insegnante chiede di invertire i ruoli ed, in quel caso, asseconda il/la proprio/a bambino/a nella scoperta delle proprie capacità gratificandolo e incentivando comportamenti e attitudini positivi (Peer Tutoring).

Si potrebbe pensare che la metodologia del "peer tutoring" non sia adeguatamente rispettata nel CML poiché i genitori non è un "pari" rispetto ai bambini e alle bambine; in realtà, la maggior parte dei genitori che iniziano il percorso CML non hanno particolari conoscenze musicali, e se anche sono in grado di suonare uno strumento o di cantare, non conoscono (a meno che non si la prima volta che affrontano il percorso) il repertorio, i ritmi e le attività laboratoriali previste. Questo punto di partenza li rende "pari" dei bambini e delle bambine rispetto alle conoscenze, abilità e competenze da acquisire durante il corso. A lezione il genitore impara proprio come i bambini e le bambine, è coinvolto attivamente in ogni fase. Si attiva la sua funzione di "tutor" quando un movimento risulta ostico o quando cala l'attenzione del bambino o della bambina, o ancora quando la stanchezza lo/la pervade o ha bisogno di un abbraccio. Questa è la didattica familiare: una didattica accogliente, esplorativa, che permette di lavorare effettivamente al livello della Zona di Sviluppo Prossimale perché attraverso le interazioni multiple permette l'acquisizione di saperi e abilità significativi, pregni, che riguardano non solo lo sviluppo sociale, ma anche quello motorio, cognitivo, emotivo e musicale.

Le attività proposte nel CML possono essere molto complesse per un bambino o una bambina quando non supportato dal proprio genitore. La complessità non risiede solo nei movimenti da eseguire, nelle note da cantare o nelle parole da ricordare: lavorare in gruppo significa mostrarsi agli altri sapendo che si possono commettere errori, cantare e danzare insieme agli altri vuol dire rivelare parti profonde del proprio sé e per molti bambini e bambine questo passo non è sempre semplice. L'adulto può e deve essere il posto sicuro dove rifugiarsi quando ci si sente insicuri ed è anche la persona a cui fare riferimento se non si sa cosa fare, da dove partire o quando attaccare. La libertà di espressione è, inoltre, favorita da un approccio didattico non giudicante o impositivo:

l'errore fa parte dell'apprendimento, evidenziarlo in maniera negativa porta alla disaffezione verso l'apprendimento. L'insegnante CML, consapevole di ciò, comunica sempre in maniera positiva ed assertiva con i suoi allievi: lo fa dando dei consigli più che delle correzioni perentorie, indirizzando tutti gli alunni e le alunne verso un movimento più adeguato e non etichettando nessuno di loro come "sbagliato". Le indicazioni dell'insegnante per migliorare l'esecuzione di un'attività, nel CML, non sono mai rivolte al singolo individuo: l'insegnante non punta il dito verso quel bambino o quella bambina che sta eseguendo l'esercizio in maniera non conforme al modello proposto, ma da un consiglio a tutta la classe e dimostra nuovamente l'esercizio nel caso in cui le difficoltà permangano. Una correzione rivolta verso il singolo potrebbe comunque portare al risultato sperato, e dunque al miglioramento dell'esecuzione, ma comporterebbe anche un caro prezzo da pagare: l'umiliazione provata dal discente, che si sente incapace di agire al pari dei suoi compagni, potrebbe far sì che il soggetto associ l'attività didattica a sentimenti negativi e/o sensazioni spiacevoli; e questo causa, nella maggior parte dei casi, demotivazione, frustrazione ed un minore coinvolgimento nelle attività del discente.

Partire, invece, da ciò che il bambino o la bambina sa fare per rafforzare le abilità ancora da raggiungere è un'ottica di insegnamento-apprendimento che motiva e incentiva la ripetizione senza che questa sia "forzata", o vissuta come una costrizione. La motivazione all'apprendimento è un aspetto significativo che Shinichi Suzuki ha molto vagliato nei suoi scritti. Ecco un suo monito per gli insegnanti ed i genitori: *"I bambini sviluppano meglio le loro abilità quando si divertono. Utilizzate questa riflessione come arma vincente. Lodateli quando fanno tutto il possibile, il loro incentivo sarà molto più forte. Se poi il genitore o l'insegnante nel bel mezzo della lode chiederanno: "Puoi fare meglio?" il volto del bambino si illuminerà nel rispondere: "Credo di sì"."*⁶ Il CML abbraccia l'ottica del Maestro Suzuki con la consapevolezza che tutto ciò che allontani dall'apprendere e dalla musica è un danno fatto agli adulti di domani. Si può imparare impegnandosi e divertendosi perché una cosa non esclude l'altra se c'è la voglia e la motivazione. Genitori e insegnanti devono, dunque, cooperare affinché i bambini e le bambine muoiano dalla voglia di andare a lezione e di studiare a casa: questo è uno degli ingredienti chiave per raggiungere gli obiettivi di crescita proposti dalla metodologia.

⁶ Cit. Suzuki, S. (2015). Lo Sviluppo Precoce Delle Abilità a Partire Da Zero Anni. Volontè&Co, p. 26

Capitolo 3: Il laboratorio, un ambiente di apprendimento che favorisce lo sviluppo delle capacità sociali

*"Ci sviluppiamo secondo il nostro ambiente: un bambino in un ambiente allegro sarà pieno di fascino e di risate; un bambino in un ambiente senza sorrisi sarà freddo imbronciato e incapace di ridere."*⁷ Tale è l'importanza data all'ambiente dal Maestro Suzuki. Per permettere agli allievi e alle allieve di crescere bene è necessario pensare e creare degli ambienti educativi adatti alle loro capacità di sviluppo. Bronfenbrenner parlerebbe della necessità di un "contesto ecologicamente accogliente" per i bambini in età di sviluppo. Nel CML questo contesto si realizza attraverso la didattica laboratoriale. Lo spazio di lavoro educativo per essere efficace deve essere flessibile e deve anche favorire le interazioni tra i soggetti coinvolti nell'apprendimento, specie se si vuole agire sull'accrescimento delle loro capacità sociali e pro-sociali.

Nel modello pedagogico-didattico ideale teorizzato da Strobino il laboratorio musicale viene definito attraverso le seguenti caratteristiche:

- ❖ *Il laboratorio è un concetto, un'idea, un metodo; è al tempo stesso uno spazio fisico attrezzato e uno spazio sociale in cui sapere e saper fare si autoalimentano circolarmente, all'interno di esperienze perlopiù collettive;*
- ❖ *Il laboratorio favorisce il lavoro in piccoli gruppi, da 4-5 partecipanti fino a 12-15. Questo tipo di organizzazione incoraggia le relazioni fra i singoli componenti in direzione attiva, partecipativa e facilmente osservabile dal conduttore;*
- ❖ *È uno spazio-tempo "ecologico", in cui le dinamiche relazionali e lo star bene sono valori fondamentali;*
- ❖ *Si fonda su una visione unitaria di corpo e mente e su una dimensione plurisensoriale della musica e della cultura, attivando, a partire dalla relazione musica-persona, percorsi ed esperienze di esplorazione, invenzione, costruzione, ricerca;*
- ❖ *È uno spazio-tempo che riconosce, accetta e valorizza la compresenza di persone, musiche, punti di vista, progetti, competenze, gusti, vissuti musicali e non, promuovendo percorsi originali, specifici, autonomi;*

⁷ Cit. Ivi p. 57

- ❖ *Privilegia una "progettualità in situazione", che non si ferma al sapere disciplinare tradizionalmente codificato, che non rinuncia ad affrontare le dimensioni dell'occasionalità, dell'imponderabilità, del dubbio. In questa direzione i contenuti non sono posti in secondo piano, semplicemente non sono chiusi in sé stessi: al contrario, il laboratorio tenta di aprirli, quindi di trasformarli, ripensarli, riconvertirli, condizionarli in base alle relazioni, alla quotidianità, alle risorse e ai desideri.*⁸

L'autore definisce questo modello "ideale", eppure ogni aspetto di questo modello è perfettamente in linea con ciò che viene attuato dal CML. L'aspetto sociale, come è stato già delineato, è al centro della metodologia ed incrementa le possibilità di apprendimento, favorendo anche la motivazione. Le relazioni fra i pari e con i familiari si sommano alle intenzioni educative e contribuiscono a creare un ambiente sano e accogliente. L'unità di mente e corpo è al centro di tutte le attività proposte dall'inizio fino alla fine del percorso. Il laboratorio musicale è uno spazio in cui ognuno scopre la musica e sé stessi in modo originale, proprio perché, a differenza di quanto avviene a scuola, il focus non è sui risultati da raggiungere ma sul percorso di crescita e apprendimento di ogni bambino/a, nel rispetto dei suoi tempi e dei suoi modi d'essere. Inoltre, la flessibilità è uno degli aspetti cardine della metodologia: il progetto didattico va definito e gli obiettivi vanno sempre perseguiti ma l'insegnante, nel rapporto con i discenti, è sempre un attento osservatore che adatta il piano previsto alle risposte che riceve ed è sempre in grado di ricalibrare il repertorio, le canzoni per fare e tutte le attività in base alle esigenze contestuali della sua classe.

Quello strutturato grazie al CML è un ambiente educativo inclusivo che risponde ai bisogni di apprendimento fondamentali dell'età infantile. Questo aspetto andrebbe soddisfatto anche nelle aule della Scuola dell'Infanzia italiane, infatti: *"Lo spazio alla scuola dell'infanzia andrebbe organizzato in modo da offrire gli stimoli attraverso i quali i bambini possano soddisfare i propri bisogni formativi. Spesso questi bisogni sono ambivalenti e per questo sono espressi attraverso una duplice formula: bisogno di muoversi, ma anche di riposare e di rilassarsi; bisogno di sicurezza, ma anche di esplorazione; bisogno di socializzazione, ma anche di ricerca di autonomia; bisogno di imitare l'adulto, ma anche di creazione personale; bisogno di immaginazione, ma anche interessi per il reale; infine,*

⁸ Cit. Strobino, E., In Malaguti, E. (2023). Musicalità e pratiche inclusive. Edizioni Centro Studi Erickson, pp. 104-105

bisogno di osservare le cose, ma anche di agire su di esse."⁹ Trovare le giuste modalità di interazione che soddisfino tutti questi bisogni, apparentemente anche in contraddizione tra loro, è una sfida educativa tutt'altro che semplice. Ciò che gli insegnanti della scuola dell'infanzia dovrebbero fare è sperimentare nuove metodologie, nuove tecniche di insegnamento apprendimento per innovare il comparto scolastico e restituire alla società uomini e donne consapevoli, competenti e vogliosi di imparare. Per attuare questo tipo di cambiamento bisogna partire dalle basi, dal setting formativo, dall'ambiente in cui si svolge la relazione educativa. Alla luce di quanto appena delineato è lampante come l'ambiente costruito per le lezioni di CML risponda perfettamente a queste esigenze educative.

Ma quali sono le caratteristiche dell'ambiente CML? Analizziamo gli ingredienti che creano il laboratorio musicale:

Risorse ambientali

- ❖ Tanto spazio libero: per muoversi e danzare è necessario avere una classe ampia ed ariosa; anche l'abbigliamento dei/delle bambini/e deve essere adatto al movimento, calzini antiscivolo e vestiti comodi sono tutto ciò che serve per svolgere una lezione CML;
- ❖ Una base sicura: che sia una sedia o un angolo delimitato della stanza, bambino e genitore hanno bisogno di un posto tutto per loro in cui fermarsi tra un'attività e l'altra; è uno spazio necessario soprattutto durante i primi anni del corso quando i bambini e le bambine possono sentire la necessità di un contatto con il proprio genitore o di un momento da solo con lui/lei, per poi tornare parte attiva della lezione;
- ❖ Un tappeto: collocato al centro dell'aula delimita l'area di lavoro e permette di lavorare senza la necessità di indossare le scarpe;

Risorse materiali

- ❖ Un pianoforte (possibilmente digitale): l'insegnante per rispondere alle esigenze ritmiche e melodiche dei suoi alunni e delle sue alunne esegue al pianoforte i brani

⁹ Cit. Meccariello, A., & Mentasti, R. (2022). L'ambiente di apprendimento nella scuola dell'infanzia: uno spazio fisico, mentale e culturale. IUL Research, 3(6), p. 82

- di repertorio, i ritmi, le canzoni per fare ed i tuffi; si preferisce questa modalità più che l'ascolto delle basi registrate (importantissimo per l'apprendimento, è un'attività da svolgere a casa) proprio nell'ottica della flessibilità della lezione. Con una base registrata la velocità e la tonalità dei brani è già decisa, mentre suonando dal vivo l'insegnante adatta il brano a seconda delle necessità contestuali. È preferibile un pianoforte digitale sia per una questione di ottimizzazione dello spazio, che può essere maggiormente destinato all'area di lavoro libera per muoversi, sia perché questa tipologia di pianoforte è orientabile in modo che l'insegnante osservi direttamente la sua classe anche mentre la accompagna nell'esecuzione;
- ❖ La valigetta: al suo interno sono contenuti tutti i materiali strutturati necessari per le attività laboratoriali. Gli oggetti didattici sono molto semplici e a misura di bambino cosicché, facilmente, possano adattarsi alle varie esigenze e possano avere funzioni simboliche oltre che strumentali. Anche i materiali sono parte dell'ambiente: ogni bambino/a ha i propri oggetti che devono essere utilizzati anche a casa per esercitarsi con il proprio genitore; gli oggetti fungono dunque da tramite fra i due ambienti (familiare e educativo). Il fatto che gli oggetti di apprendimento siano personali aiuta anche la responsabilizzazione dei discenti che devono averne cura per preservarli e prendere parte alle lezioni.

Risorse umane

- ❖ I Genitori: motivati e convinti affiancano i loro figli e le loro figlie durante la lezione, osservano attentamente e partecipano alle attività. Offrono supporto nei momenti di difficoltà, assolvono al ruolo di guida una volta tornati a casa e si impegnano nell'agire in un'ottica di continuità con l'insegnante. A mano a mano che vedranno crescere i propri figli e le proprie figlie dovranno fare un passo indietro nell'agire concreto ma rimarranno delle figure di riferimento con cui condividere il percorso.
- ❖ I discenti: iniziano il percorso in un'età compresa tra i 3 e i 5 anni. Questo prerequisito è di fondamentale importanza se si vuole agire sulle loro capacità di "apprendimento inconsapevole" presenti solo nella prima infanzia. Nei primi anni di corso, con la guida del genitore e dell'insegnante, cominciano ad esplorare un ambiente musicale per poi, progressivamente, diventarne i costruttori.
- ❖ L'insegnante: attento osservatore e musicista competente ha il compito di perseguire obiettivi e traguardi della metodologia per permettere a tutti i bambini e

a tutte le bambine di raggiungerli; a questo scopo adatta i contenuti della lezione alle risposte che osserva nei discenti: ripete l'esercizio se nota insicurezza, fornisce spiegazioni significative a tutta la classe quando osserva una difficoltà specifica in uno/a o più alunni/e e così via.

Le caratteristiche dell'assetto didattico sono state suddivise in risorse ambientali, materiali e umane: questa scelta risulta appropriata se si pensa all'ambiente di apprendimento in ottica ecologica (teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner). Nella costruzione di un setting, infatti, è necessario pensare non solo agli elementi fisici che costituiranno l'ambiente di apprendimento, ma anche tutti gli attori che saranno coinvolti nelle attività didattiche, il ruolo che svolgeranno, il modo in cui interagiranno con l'ambiente e le altre persone. Ogni individualità è in sé un'entità complessa che agisce in molteplici sistemi complessi. Per la teoria dei sistemi ecologici, dunque, è necessario considerare tutti questi aspetti per assicurare la buona riuscita delle attività progettate e per adattare, così, l'ambiente alle esigenze individuali e di gruppo. Nulla va lasciato al caso se si vuole far crescere bambini e bambine in un contesto sano e stimolante per loro, se si ha cura di favorire il loro sviluppo globale, se si vogliono allargare i loro orizzonti di crescita e di socializzazione, poiché *"ogni bambino sicuramente si svilupperà in modo meraviglioso; tutto dipende da come verrà fatto crescere."*¹⁰

¹⁰ Cit. Suzuki, S. (2015). Lo Sviluppo Precoce Delle Abilità a Partire Da Zero Anni. Volontè&Co, p. 92

Capitolo 4: Il CML, un luogo sicuro per conoscere sé stessi e gli altri

Nei precedenti capitoli si è voluto evidenziare come il CML sia una metodologia efficace in grado non solo di aumentare le competenze musicali dei più piccoli, ma anche di accrescere le loro capacità relazionali e sociali. Eppure, educare favorendo la sola socializzazione, cioè favorire l'incontro con gli altri senza porsi degli obiettivi specifici, non basta: gli allievi e le allieve vanno formati per far sì che mettano in atto "condotte prosociali", ossia atteggiamenti orientati *"alla valorizzazione degli aspetti positivi dei compagni, anche di quelli apparentemente più in difficoltà, al rafforzamento dell'empatia e alla promozione di azioni di aiuto e sostegno"*¹¹. Educare all'amore, all'aiuto reciproco, al rispetto dell'altro sono le indicazioni giunte a noi dall'eredità del Maestro Suzuki che gli insegnanti hanno l'onore e l'onere di portare avanti con il loro lavoro. Il Maestro scriveva: *"Se gli esseri umani si rispettassero a vicenda e si scambiassero maggiormente parole d'amore, il mondo sarebbe un luogo più luminoso"*¹². Ebbene, il Children's Music Laboratory è anche questo. L'ambiente di apprendimento che nasce dalla metodologia, infatti, incentiva le condotte prosociali nei bambini e nelle bambine.

Partendo da un accrescimento della propria autoconsapevolezza e promuovendo relazioni sane con gli altri bambine e le altre bambine ciò che si realizza è un clima empatico e volto all'aiuto reciproco. Questa realtà è favorita da un canale comunicativo unico nel suo genere: il linguaggio musicale, che i discenti fanno proprio, come fosse la loro lingua madre. Il repertorio comune a tutti i discenti diventa parte della loro cultura di base e queste conoscenze comuni favoriscono la coesione del gruppo e le interazioni positive. Il repertorio CML, le canzoni per fare, le filastrocche, gli scioglilingua e tutto il materiale fornito dall'insegnante ai propri discenti viene assorbito e appreso. Tutto il repertorio CML, nel suo complesso, diventa così uno strumento culturale nelle mani degli studenti e delle studentesse. Secondo la teoria socio-culturalista di Jerome Bruner è a partire dagli strumenti culturali forniti dalla famiglia e dai sistemi di educazione primaria che l'individuo costruisce il proprio sapere, ed è grazie a questi che può strutturarsi il suo pensiero, poiché l'esperienza culturale è il fattore cardine dello sviluppo intellettuale. Gli strumenti

¹¹ Cit. Cottini, L. (2018). Didattica speciale e inclusione scolastica. Roma Carocci, p. 191

¹² Cit. Suzuki, S. (2015). Lo Sviluppo Precoce Delle Abilità a Partire Da Zero Anni. Volontè&Co, p. 73

culturali vengono appresi proprio nella relazione con l'altro, con le figure di riferimento; emerge, in tal senso, la connotazione sociale del sapere delle abilità e delle conoscenze. Gli insegnanti devono essere ben consapevoli di questa peculiarità sociale del processo di apprendimento poiché è impossibile da ignorare, ancor più quando ci si relaziona con bambine e bambini nella fascia d'età della prima infanzia.

Imparare relazionandosi con l'altro da sé implica naturalmente il rispetto dell'altra persona con cui si interagisce: occasioni simili di apprendimento, dunque, permettono ai soggetti in apprendimento di riconoscere l'altro da sé come una persona diversa, ma meritevole di rispetto e degna di considerazione. Shinichi Suzuki scriveva: *"La combinazione di amore e rispetto è ciò che instaura un legame."*¹³ Interiorizzare uno stile relazionale rispettoso dell'altro è alla base dell'attuazioni delle condotte prosociali, indirizzate all'amore e all'aiuto della persona che ho di fronte senza un ricavo in termini personali e/o individuali. Operare in questa prospettiva con bambini e bambine che stanno ancora attraversando la fase egocentrica del proprio sistema cognitivo (Piaget) può rivelarsi complesso e sfidante per le famiglie e gli insegnanti che attuano tali strategie educative. È comunque necessario implementare e rafforzare questo tipo di comportamenti nei più piccoli il prima possibile, avendo fiducia nelle loro capacità di imitazione e di apprendimento. Questo intento pedagogico-educativo lo si ritrova anche nelle parole del Maestro Suzuki: *"Un essere umano veramente civile è attento agli altri, riversa il suo amore sugli altri, conosce la gioia di vivere e gode del lavorare per la felicità di tutti. Allevare i bambini in maniera che divengano simili persone è il miglior regalo che possiamo fare loro e questo aiuterà la civilizzazione di questo mondo."*¹⁴

Per integrare queste riflessioni sullo sviluppo delle abilità sociali e pro-sociali nell'infanzia con la realtà vissuta dalle famiglie che scelgono di intraprendere il percorso CML, si è voluto sottoporre, ad un campione di bambini e bambine CML oramai cresciuti/e, un questionario con l'intento di sondare le loro opinioni in merito alla propria esperienza personale durante il corso affrontato con il/i proprio/i genitore/i (Allegato 1). Il campione raggiunto è costituito da 25 persone che hanno partecipato al sondaggio in completo anonimato. Il set di domande è stato pensato per essere immediato e semplice da comprendere. La maggior parte degli item si riferisce all'esperienza personale dell'oggetto

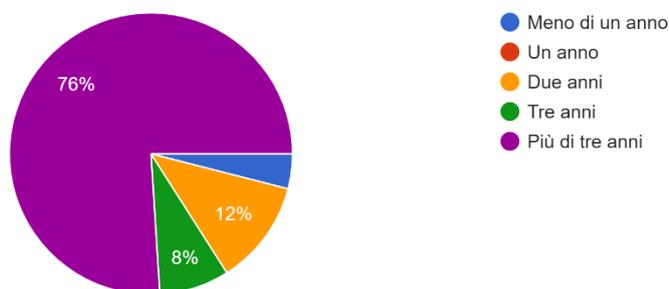
¹³ Cit. Ivi, p. 41

¹⁴ Cit. Ivi, p. 33

intervistato. Le possibilità di risposte a scelta multipla (5 opzioni graduate così distribuite: 1 – Per niente, 2 – Poco, 3 – Molto poco, 4 – Abbastanza, 5 – Molto) costituiscono una scala di gradimento rispetto ad uno specifico aspetto dell'esperienza educativo-didattica. Lo scopo dell'indagine è quello di verificare quanto si sia rivelata significativa l'esperienza CML anche a distanza di alcuni anni dal termine del percorso, e quanto il frequentare il corso, per i soggetti coinvolti, abbia contribuito al proprio sviluppo personale e sociale. Di seguito verranno analizzati i risultati ottenuti dai singoli item proposti.

Per quanto tempo hai frequentato le lezioni di CML (Children's Music Laboratory)?

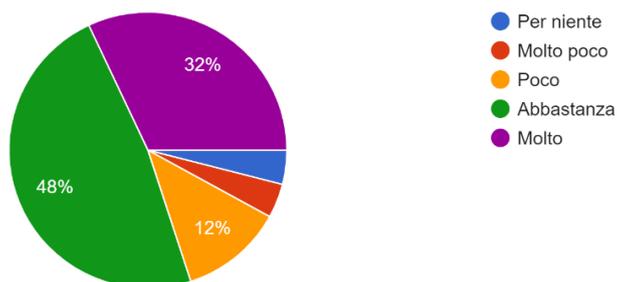
25 risposte



La prima domanda è stata necessaria per rispettare l'anonimato degli individui coinvolti nell'indagine senza però inficiarne i risultati generali. Da questo dato si apprende che la maggioranza del campione ha frequentato le lezioni per più della metà del percorso previsto; ciò significa che il 76% del campione ha avuto la possibilità di sperimentare concretamente un percorso progressivo, in maniera sufficientemente continuativa. Solo il 4% del campione (1 individuo) ha frequentato il percorso per meno di un anno. Da ciò è possibile dedurre che nel complesso le risposte rilevate dagli item successivi al primo possono essere considerate sostanzialmente attendibili.

Secondo la tua esperienza, quanto hanno inciso le lezioni CML sulla creazione di un rapporto significativo con il/i tuo/i genitore/i?

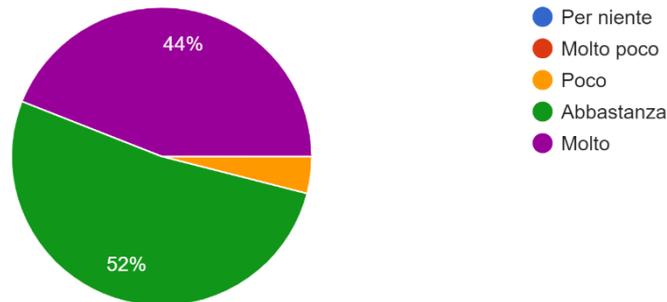
25 risposte



Il secondo quesito è stato accolto positivamente dalla maggioranza del campione. L'80% degli intervistati, infatti, ha rilevato che il percorso laboratoriale abbia inciso "Molto" o "Abbastanza" sulla creazione della relazione genitore-figlio in quanto rapporto significativo. Di contro solo l'8% ha invece riscontrato un'incidenza poco rilevante.

Secondo la tua esperienza, quanto pensi abbia inciso il corso CML nel tuo percorso di crescita personale?

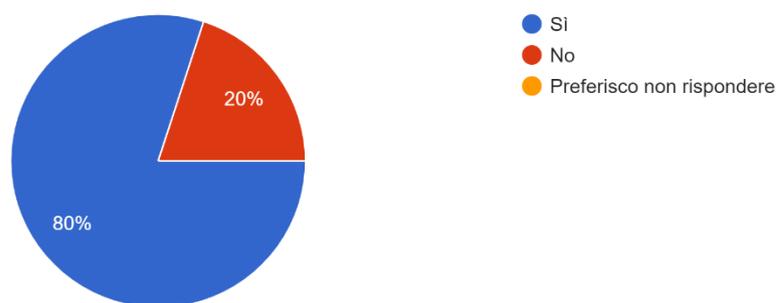
25 risposte



Il terzo item mostra risultati ancora più sorprendenti. La quasi totalità del campione (il 96% degli intervistati) valuta positivamente il corso CML in merito al proprio percorso di crescita personale. Inoltre, nessuno ha scelto le opzioni "Poco" e "Molto poco". Questo dato ci restituisce l'importanza che il percorso didattico ha avuto durante lo sviluppo individuale e globale dei soggetti coinvolti.

Dopo aver frequentato il corso, hai stabilito legami sociali duraturi con almeno uno/a dei/delle tuoi/tue compagni/e?

25 risposte

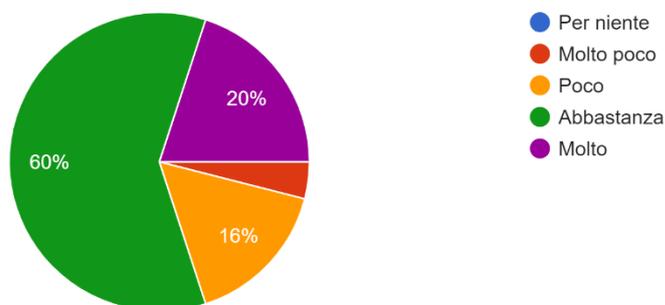


La quarta domanda, alla quale nessuna delle persone coinvolte ha preferito non rispondere, ci permette di attestare che l'80% del campione ha trovato nell'ambiente CML almeno una persona con cui ha stretto un legame sociale che si è poi sviluppato anche al di fuori del contesto educativo; un rapporto amicale duraturo incide significativamente non

solo sulla buona riuscita del percorso didattico ma può migliorare la qualità della vita degli individui.

Secondo la tua esperienza, ritieni che l'ambiente di apprendimento delle lezioni CML permetta di esprimere sé stessi, il proprio vissuto e le proprie emozioni?

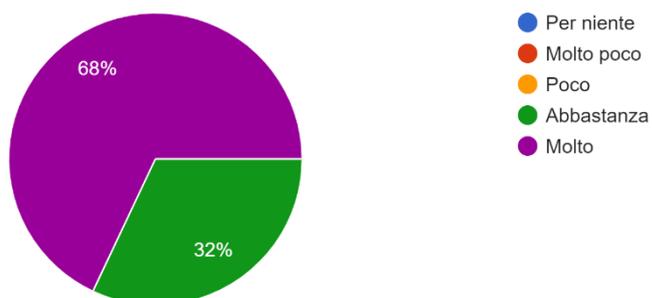
25 risposte



Il quinto quesito si propone di accertare la valenza del percorso per ciò che concerne la libertà espressiva, personale ed emotiva dei soggetti coinvolti. Il dato ci restituisce questo quadro: l'80% del campione ritiene che durante le lezioni CML gli sia stata data la possibilità di esprimere sé stesso "Molto" o "Abbastanza". Si riscontra dunque un pattern coerente delle scelte di risposta tra questo ed i quesiti precedenti.

Secondo la tua esperienza, l'ambiente di apprendimento delle lezioni CML favorisce le relazioni sociali con gli/le altri/e bambini/e?

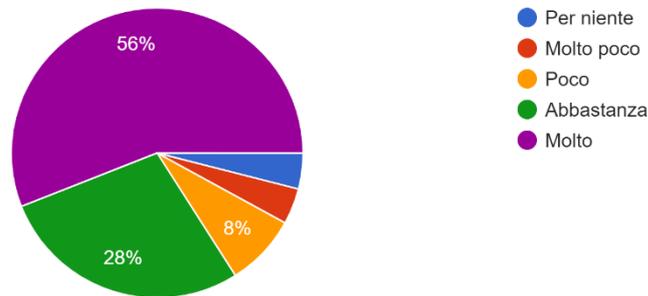
25 risposte



Il risultato ottenuto dal sesto quesito comprova chiaramente la tesi principale di questo elaborato. La totalità degli intervistati ha, infatti, riscontrato con le proprie esperienze personali, le potenzialità intrinseche del Children's Music Laboratory per ciò che concerne lo sviluppo della socialità infantile. Nessuna persona coinvolta ha ritenuto che le lezioni CML non favoriscano le relazioni sociali con gli/le altri/e bambini/e.

Secondo la tua esperienza, le lezioni CML agevolano la formazione della capacità di lavorare in gruppo anche in altri contesti (scolastico, lavorativo ecc.)?

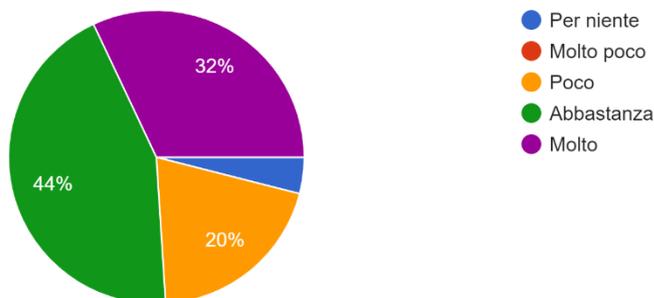
25 risposte



Il settimo quesito ha lo scopo di sondare la trasferibilità delle abilità e competenze sociali acquisite grazie al CML in altri contesti. Anche in questo caso si evince che la maggioranza del campione (84%) ha tratto beneficio dall'esperienza cooperativa e laboratoriale, acquisendo migliori capacità per quanto riguarda il lavorare con gli altri anche in ambito scolastico e/o lavorativo.

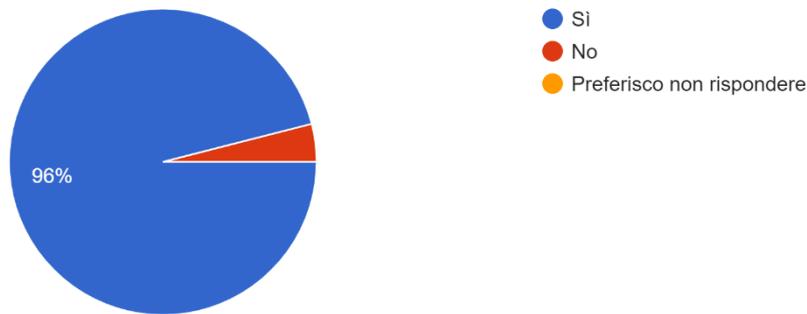
Secondo la tua esperienza, le lezioni CML ti hanno aiutato a relazionarti liberamente con i tuoi pari (per esempio parlare liberamente, non provare imbarazzo nell'interagire con gli altri ecc.)?

25 risposte



In continuità con l'item precedente, l'ottavo quesito si concentra sulle libere relazioni con i pari. Il 76% dei partecipanti ha rilevato un miglioramento nelle proprie capacità relazionali con i compagni. Solo il 4% del campione non ha riscontrato un miglioramento nella propria capacità di interazione con gli altri a seguito del percorso CML.

In un futuro ipotetico, da genitore inizieresti il percorso CML insieme a tuo/a figlio/a?
25 risposte



L'ultimo item a risposta chiusa chiede agli utenti di immaginarsi futuri genitori. Sorprendentemente, il 96% degli intervistati pensa di intraprendere il percorso CML anche da genitore insieme ad un ipotetico figlio o ad un'ipotetica figlia. Questo dato sta ad indicare la significatività del percorso di crescita: sembra, infatti, coloro che lo hanno intrapreso da piccoli e piccole vogliono offrire le stesse possibilità di crescita anche ai/alle figli/e che avranno un domani. Nessun partecipante all'indagine si è astenuto dal rispondere.

L'ultimo quesito proposto è un invito alla riflessione personale sulla propria esperienza riguardo il corso CML: gli intervistati hanno avuto modo, se lo desideravano, di scrivere alcune considerazioni generali sul percorso e/o la propria esperienza, oppure semplicemente un loro pensiero. Questo item, a differenza dei precedenti non prevede la compilazione obbligatoria, per questo sono pervenute solo sei risposte. Lasciando piena libertà agli intervistati, le risposte ottenute sono molto diverse tra loro ma costituiscono un'espressione personale ed unica dell'esperienza dei soggetti coinvolti. Di seguito vengono riportate le risposte anonime fornite dagli utenti:

Se lo desideri, qui puoi aggiungere una/delle tua/e considerazione/i sul percorso CML.

"È stata una esperienza istruttiva e memorabile. Spero che più persone possano crescere con questo tipo attività."

"Purtroppo ho frequentato il percorso solo per pochi anni, ed ero anche molto piccola, quindi ho ricordi molto vaghi della mia esperienza. Praticamente subito dopo aver cominciato, mi sono dovuta trasferire anche in un'altra città e non ho potuto continuare le lezioni. Nel mio caso, la formazione dei legami duraturi con i miei compagni credo sia da

attribuire principalmente al percorso di strumento, non prettamente al CML. Ciononostante credo che almeno da un punto di vista musicale il CML abbia sicuramente stimolato in me una forte crescita individuale, basata principalmente sull'ascolto attivo e partecipativo."

"è un'esperienza che secondo me bisogna fare nella vita. La musica cambia la chimica del corpo per il meglio e quando si cresce con ella, diventa una parte della propria anima a cui non si riesce a rinunciare. C'è abbastanza musica per una vita, ma una vita non è abbastanza per la musica."

"Mi piaceva andare al CML perché mi faceva sentire LIBEROOOOOO"

"È stato fondamentale sia dal punto di vista di crescita personale sia dal punto di vista di crescita ed impostazione a livello musicale."

"Il cml ha dato l'inizio al mio percorso con il violoncello e mi ha permesso di andare molto avanti con il mio strumento"

Conclusioni

Alla luce delle riflessioni teoriche sorte da questa ricerca e dei risultati ottenuti dal questionario sottoposto ad un campione di ex allievi/e CML, emerge quanto realmente questo percorso educativo possa generare esperienze sociali positive per coloro che prendano parte al laboratorio musicale. Sono partita dalla mia esperienza personale per intraprendere questo lavoro, ho attinto alle mie conoscenze socio-pedagogico-didattiche per scriverlo, ho riflettuto sui saperi e le abilità acquisite durante questi due anni di Corso per Insegnanti CML ed ho cercato di connetterle con le esperienze concrete di alcuni/e allievi/e CML quanto è emerso dal lavoro. Nel complesso, ciò che la mia passata esperienza mi ha restituito è stato in parte condiviso anche da coloro che hanno deciso di contribuire al sondaggio, che ringrazio profondamente.

Tutte le peculiarità del Children's Music Laboratory (ambientali, didattiche, musicali ed educative) sono un tesoro prezioso per la crescita delle future generazioni poiché accompagnano bambini e bambine negli anni più importanti del loro sviluppo ed entrano a far parte delle loro vite lasciando un segno profondo ed indelebile. La mia esperienza lo testimonia ma credo che qualsiasi ex bambino/a CML possa dire lo stesso. Il senso di comunità e di unione generato grazie alla musica nei momenti di educazione collettiva è un'unione di azioni ed emozioni indescrivibile: solo vivendolo da genitori o figli si può comprendere a pieno quanto sia carica di significati questa esperienza di crescita collettiva.

Allegato 1: Questionario

Presentazione

Gentile utente,

Sono Enrica Giuliana Serra e sto svolgendo il Corso per Insegnanti CML. La mia tesi di abilitazione verterà su "*Lo sviluppo della socialità dei bambini attraverso il CML*". Il presente questionario è indirizzato a tutte le persone che, in passato, hanno frequentato con i loro genitori le lezioni di CML (Children's Music Laboratory). Lo scopo dell'indagine è di rilevare le impressioni personali di coloro che hanno effettivamente vissuto un percorso di crescita personale e musicale attraverso il CML e il Metodo Suzuki. I risultati ottenuti contribuiranno alla redazione della tesi sopra citata. La partecipazione è completamente anonima. La compilazione del questionario richiederà tra i 5 e i 10 minuti di tempo. Se da piccolo/a hai partecipato alle lezioni, e desideri prendere parte alla ricerca condividendo la tua esperienza in completo anonimato clicca "Avanti". Ti ringrazio.

Questionario

1. Per quanto tempo hai frequentato le lezioni di CML (Children's Music Laboratory)?
 - Meno di un anno
 - Un anno
 - Due anni
 - Tre anni
 - Più di tre anni

2. Secondo la tua esperienza, quanto hanno inciso le lezioni CML sulla creazione di un rapporto significativo con il/i tuo/i genitore/i?
 - Per niente
 - Molto poco
 - Poco
 - Abbastanza
 - Molto

3. Secondo la tua esperienza, quanto pensi abbia inciso il corso CML nel tuo percorso di crescita personale?
- Per niente
 - Molto poco
 - Poco
 - Abbastanza
 - Molto
4. Dopo aver frequentato il corso, hai stabilito legami sociali duraturi con almeno uno/a dei/delle tuoi/tue compagni/e?
- Sì
 - No
 - Preferisco non rispondere
5. Secondo la tua esperienza, ritieni che l'ambiente di apprendimento delle lezioni CML permetta di esprimere sé stessi, il proprio vissuto e le proprie emozioni?
- Per niente
 - Molto poco
 - Poco
 - Abbastanza
 - Molto
6. Secondo la tua esperienza, l'ambiente di apprendimento delle lezioni CML favorisce le relazioni sociali con gli/le altri/e bambini/e?
- Per niente
 - Molto poco
 - Poco
 - Abbastanza
 - Molto

7. Secondo la tua esperienza, le lezioni CML agevolano la formazione della capacità di lavorare in gruppo anche in altri contesti (scolastico, lavorativo ecc.)?

- Per niente
- Molto poco
- Poco
- Abbastanza
- Molto

8. Secondo la tua esperienza, le lezioni CML ti hanno aiutato a relazionarti liberamente con i tuoi pari (per esempio parlare liberamente, non provare imbarazzo nell'interagire con gli altri ecc.)?

- Per niente
- Molto poco
- Poco
- Abbastanza
- Molto

9. In un futuro ipotetico, da genitore inizieresti il percorso CML insieme a tuo/a figlio/a?

- Sì
- No
- Preferisco non rispondere

10. Se lo desideri, qui puoi aggiungere una/delle tua/e considerazione/i sul percorso CML. (facoltativo)

Bibliografia

Azzolin, S., & Restiglian, E. (2013). *Giocare con i suoni. Esperienze e scoperte musicali nella prima infanzia*. Carocci Faber.

Ball, P. (2011). *L'istinto musicale: Come e perché abbiamo la musica dentro*. Dedalo.

Camaioni, L. (1981). *La Prima Infanzia*. Il Mulino.

Cottini, L. (2018). *Didattica speciale e inclusione scolastica*. Roma Carocci.

Enrico, E. (2023). *Suonare come parlare per far crescere i propri figli con la musica*. Musica Practica.

Malaguti, E. (2023). *Musicalità e pratiche inclusive*. Edizioni Centro Studi Erickson.

Mangone, E., Ieracitano, F., & Russo, G. (2020). *Processi Culturali E Mutamento sociale. Prospettive Sociologiche*. Carocci.

Meccariello, A., & Mentasti, R. (2022). L'ambiente di apprendimento nella scuola dell'infanzia: uno spazio fisico, mentale e culturale. *IUL Research*, 3(6), 76–86. <https://doi.org/10.57568/iulres.v3i6.298>

Santrock, J. W., & Al, E. (2021). *Psicologia dello sviluppo*. Mcgraw-Hill.

Suzuki, S. (1996). *Crescere con la musica*. Volontè&Co.

Suzuki, S. (2015). *Lo Sviluppo Precoce Delle Abilità a Partire Da Zero Anni*. Volontè&Co.

Indice

Introduzione	2
Capitolo 1: La socializzazione dei bambini nella prima infanzia e in età prescolare	4
Capitolo 2: Cooperare favorisce l'apprendimento	8
Capitolo 3: Il laboratorio, un ambiente di apprendimento che favorisce lo sviluppo delle capacità sociali	13
Capitolo 4: Il CML, un luogo sicuro per conoscere sé stessi e gli altri.....	18
Conclusioni	26
Allegato 1: Questionario.....	27
Bibliografia.....	30